

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Assegnazione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2157)	127
PRESIDENTE	127, 128, 129
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	129
GRASSUCCI	128
PORTATADINO	128
TESINI ARISTIDE, <i>Relatore</i>	127, 129
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Protezione del nome « smalto » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2208)	130
PRESIDENTE	130, 131
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	130
BONFIGLIO	130
OLIVI	130
PORTATADINO, <i>Relatore</i>	130
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	131

La seduta comincia alle 10,10.

QUIETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 aprile 1978, sul quale la V Commissione bilancio, ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Tesini Aristide ha facoltà di svolgere la relazione.

TESINI ARISTIDE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con la legge 6 marzo 1958,

n. 199, furono soppresse le sezioni provinciali dell'alimentazione, a carico delle quali in precedenza erano addossate, per metà, le spese relative al funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi; l'altra metà era a carico del bilancio delle rispettive camere di commercio. In tale legge, tuttavia, non fu compresa alcuna norma per porre a carico dello Stato quella parte attribuita alle sezioni provinciali dell'alimentazione, per cui non fu più effettuato alcun rimborso alle camere di commercio.

In attesa che — come previsto — entro il corrente anno il Parlamento approvi il disegno di legge quadro su tutta questa materia con una disciplina definitiva ed organica, si presenta la necessità di colmare una lacuna che dal 1° luglio 1958, quando cessò l'autonomia amministrativo-contabile delle sezioni provinciali dell'alimentazione, ha fatto gravare sulle camere di commercio un peso non previsto.

Con il presente disegno di legge si propone quindi che tale rimborso sia effettuato — a norma dell'articolo 1 — a decorrere dal 1° luglio 1958 dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su richiesta degli enti camerali vista dai prefetti, presidenti dei rispettivi comitati provinciali dei prezzi, mediante mandati diretti emessi a favore dei predetti enti, su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del sopraccitato ministero.

L'articolo 2 indica gli strumenti con i quali lo Stato farà fronte al nuovo onere finanziario, valutato in complessive lire 460 milioni di cui 400 milioni a carico del capitolo 6856 del bilancio per l'anno finanziario 1977 e per lire 60 milioni mediante riduzione del medesimo capitolo per l'anno finanziario 1978. Dal 1° luglio 1958 al 31 dicembre 1971 la spesa è stata accertata in 129.018.352 milioni di lire, per ciascuno degli anni 1972-1973 in lire 30 milioni e per ciascuno degli anni 1974-1976 in lire 50 milioni.

Il disegno di legge appare opportuno e giustificato nell'ammontare e correttamente è stata imputata la spesa per gli esercizi finanziari 1977 e 1978.

Per le ragioni suesposte invito gli onorevoli colleghi ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge, che è già stato approvato dalla Commissione industria del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GRASSUCCI. Il gruppo comunista ritiene che si debba esprimere parere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, tenendo anche conto delle esigenze delle camere di commercio.

È però necessario fare due rilievi. Innanzitutto, dobbiamo dire che questa materia attendeva di essere disciplinata da venti anni e che, certamente, a tale adempimento si sarebbe potuto provvedere anche in tempi più brevi. Inoltre, poiché entro la fine dell'anno dovrà essere approvata la riforma del CIP (che si concretizzerà, presumibilmente, nella sua abolizione, dato che anche da parte del Ministero dell'industria è stata avanzata la proposta della soppressione dei comitati provinciali prezzi sulla quale mi sembra che vi sia un'ampia convergenza delle forze di maggioranza) le misure che stiamo per prendere avrebbero potuto essere assunte anche in quella sede: avendo aspettato venti anni, avremmo potuto aspettare altri sei mesi. Non solo, ma a nostro avviso questo disegno di legge avrebbe potuto essere preso in esame anche in occasione della discussione sull'aumento dei finanziamenti alle camere di commercio (realizzato incrementando i diritti di segreteria), oppure in sede di riforma delle camere di commercio.

In ogni caso, a parte questi rilievi, riteniamo che sia giunto il momento di prendere le misure contemplate nel disegno di legge in esame.

PORTATADINO. Anche il gruppo democristiano esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge numero 2157, pur tenendo conto delle osservazioni del relatore e del collega Grassucci. Credo anche che sia un segno di buona volontà e di interesse nei confronti dei

problemi sempre crescenti dei consumatori, offrire agli enti preposti al controllo ed alla valutazione degli interventi da effettuare in sede provinciale sul meccanismo dei prezzi, la possibilità di migliorare l'esercizio delle loro funzioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

TESINI ARISTIDE, Relatore. Ringrazio i colleghi Grassucci e Portatadino per i loro interventi. La legge n. 199 non prevedeva la possibilità, soppresso il comitato dell'alimentazione, di addossare al Ministero dell'industria le spese dovute da questo ente: si è arrivati, così, fino ad oggi, ed ora si tratta di sanare una situazione ormai anacronistica. Concordo anch'io sul fatto che quanto più rapidamente si arriverà all'esame del disegno di legge di riforma delle camere di commercio, tanto più sollecitamente si perverrà al riordino generale di detti enti.

ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ringrazio il relatore ed i colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali. Mi sembra che non occorra aggiungere altre considerazioni a quelle già fatte in ordine ad un provvedimento il cui obiettivo è la normalizzazione di una situazione anomala che esiste da venti anni. Il Senato ha aumentato il primitivo stanziamento di 60 milioni: di conseguenza, dai 400 milioni di cui al testo originario, si è passati ai 460 del testo in esame, essendo stato anche considerato dall'altro ramo del Parlamento, l'esercizio 1978.

Va per altro aggiunto che la riforma del CIP è all'esame del Parlamento, per cui si ritiene che entro la fine del corrente anno si possa arrivare alla definizione di tutta la materia rimasta in sospeso per tanto tempo.

Indubbiamente, si tratta di una normativa di estrema delicatezza, anche perché occorrerà ridefinire i compiti della collettività, in modo particolare delle pub-

bliche istituzioni, in ordine agli interventi e soprattutto alle funzioni di controllo sui mercati che, anche se vi è un momento di relativa stasi, potrebbe far verificare una ripresa di movimento o di fluttuazioni tali da richiedere anche una regolamentazione generale degli organismi preposti alla sorveglianza su tutta la materia.

Concludendo, sollecito quindi l'approvazione del disegno di legge n. 2157.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Le spese di funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi gravano sul bilancio delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed alle stesse sono rimborsate per la metà, a decorrere dal 1° luglio 1958, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Tali rimborsi sono effettuati su richiesta delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura vistata dai prefetti presidenti dei rispettivi comitati provinciali dei prezzi, mediante mandati diretti emessi a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1978 in complessive lire 460 milioni, si provvede, quanto a lire 400 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977 e quanto a lire 60 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Protezione del nome « smalto » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2208).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Protezione del nome "smalto" », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 maggio 1978.

L'onorevole Portatadino ha facoltà di svolgere la relazione.

PORTATADINO, Relatore. Chiedo una pausa di riflessione sul disegno di legge che, anche se consta solo di cinque articoli, tratta una materia abbastanza complessa e delicata, solo apparentemente semplice, e cioè l'attribuzione in esclusiva e quindi la protezione della dizione merceologica « smalto » ad una sola categoria di merci, vale a dire quelle con componenti inorganici che solidificano ad una temperatura superiore ai 400 gradi centigradi assumendo lo stato vetroso.

Nella consuetudine e nell'uso linguistico, oltre che industriale e commerciale, il nome « smalto » indica realtà molto diverse, e questo potrebbe dar luogo a danni e turbamenti se tali realtà dovessero assumere di colpo, senza un'attenzione ed una cura particolari, una dizione merceologica diversa. Questi, in sintesi, sono i motivi che mi inducono a richiedere un

breve rinvio, che tra l'altro ci consentirebbe di acquisire l'opinione delle categorie interessate.

BONFIGLIO. Per gli stessi motivi adottati dal relatore Portatadino, chiedo un rinvio della discussione anche perché il provvedimento desta gravi preoccupazioni ai fini dell'occupazione e delle esportazioni, che potrebbero essere compromesse dal provvedimento in esame.

OLIVI. Mi associo alla richiesta di rinvio formulata dal relatore.

ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non ho nulla da aggiungere alle perplessità sollevate dal relatore. Devo per altro rilevare che, come è stato opportunamente sottolineato nella relazione ministeriale, il provvedimento è stato predisposto per tener conto delle richieste degli operatori del settore che avevano sollecitato da anni una presa di posizione del Governo per la tutela della denominazione « smalto ».

Bisogna sottolineare che impropriamente il Senato ha introdotto il sostantivo marchio (purtroppo non si è prestata attenzione su questo punto) che in effetti è un'improprietà di merito oltre che linguistica. Tuttavia, nello stendere il testo del disegno di legge, sono state superate molte delle perplessità sollevate dall'associazione dei chimici nella relazione che è stata mandata al ministero, precedente per altro alla discussione del provvedimento al Senato. Infatti, per quanto riguarda la denominazione nell'ambito della produzione dei profumi e dei cosmetici, si era già ovviato all'inconveniente ritenendo che il disegno di legge si dovesse applicare esclusivamente in determinate circostanze, e precisamente quando si trattava di prodotti metallici e ceramici, come viene specificato nello stesso disegno di legge. Tuttavia credo che sia opportuno ripensare a tutta quanta la materia ritornando su alcune motivazioni di fondo che sono alla base del provvedimento.

Faccio presente che nel settore vi è un interesse specifico a tutelare una produzione che indubbiamente deve essere distinta da altre produzioni che, anche se per tradizione e per consuetudine portano la denominazione di smalto o di prodotti smaltati, devono però essere differenziate e diversificate da quelle produzioni che hanno un trattamento particolare. Con queste considerazioni aderisco alla proposta di rinvio formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per

il funzionamento dei comitati provinciali dei prezzi » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2157).

Presenti e votanti . . . 25

Maggioranza 13

Voti favorevoli . . . 25

Voti contrari . . . 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amabile, Cappelli, Citaristi, Cuminetti, Gottardo, Malvestio, Merloni, Moro Paolo Enrico, Portatadino, Quietì, Sangalli, Tesini Aristide, Balbo di Vinadio, Bianchi Beretta Romana, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelloni, Felicetti, Formica, Grassucci, Mancuso, Miana, Olivi, Bonfiglio.

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA
